

Il ponte sul Mallero



LA PAROLA AL PARROCO Senza Avvento non c'è Natale	2 - 7
Calendario liturgico nel periodo di Natale	8
Anagrafe della Comunità Pastorale	9
APPROFONDIMENTI Intervista a Padre Paggi sui cambiamenti climatici La modernità del magistero di Papa Francesco	10 - 14 15 - 16
CRONACA DALLA COMUNITÀ PASTORALE Diario dei lavori delle facciate dell'oratorio e della Chiesa di Mossini Le iniziative e le manifestazioni a Triangia	17 - 20 21 - 23
VOCI DALLE MISSIONI Aggiornamenti dal Bangladesh e dall'associazione Dukorere Hamwe	24 - 27
UN PIZZICO DI CULTURA La Trilogia di Gesù	28 - 31

APPROFONDIMENTI

Il Bangladesh, l'Italia e il clima che cambia (intervista a Padre Paggi sui cambiamenti climatici)

Nel periodo della sua permanenza in Italia, abbiamo avuto modo di incontrare P. Paggi più volte e di raccogliere alcune sue interessanti osservazioni sui disastri naturali conseguenti alle mutazioni del clima. Quando Padre Luigi ci ha descritto gli effetti dei cicloni sull'ambiente abitato dalle popolazioni costiere e dai Munda in Bangladesh, la nostra Sicilia e la nostra Calabria non avevano ancora sperimentato la furia del ciclone Apollo nell'ultima settimana di novembre (MEDICANE fusione di MEDiterranean hurriCANE, uragano mediterraneo); in due-tre giorni le nostre regioni meridionali, in particolare la zona di Catania, si sono scoper-

te improvvisamente fragili ed esposte come le zone costiere che si affacciano sugli oceani, come lo è il Bangladesh sul Golfo del Bengala nell'Oceano Indiano.

Padre Luigi ci puoi descrivere brevemente le caratteristiche dell'ambiente in cui si trova la "Missioncina" e in cui sorgono i villaggi abitati dai Munda?

Il Bangladesh è affacciato sul Golfo del Bengala nell'Oceano Indiano ed è situato a est dell'India con cui spartisce quasi tutti i suoi confini. Gran parte del suo territorio è costituito dal materiale portato dai grandi fiumi Gange, Brahmaputra, Meghna e dai loro affluenti, e depositato prima di sfociare nel

Golfo del Bengala. Quindi il territorio è costituito per la gran parte da una pianura "alluvionale" di materiale molto fertile percorsa da un enorme insieme di fiumi, ruscelli, canali, formanti laghi, paludi, lagune e isole; solo il delta del Gange è una zona 150 volte più estesa del delta nel nostro fiume Po ed enormemente più ricca di acqua. Nel sud-ovest del Bangladesh, sulla costa verso l'India si trova il Sundarban, una gigantesca foresta di mangrovie (gruppi di piante legnose che vivono bene anche a contatto con l'acqua salmastra). Ai margini di questa foresta, più a nord, al confine con l'India, si trova, nel distretto di Satkhira, la "Missioncina" situata tra i villaggi dei Munda (la tribù conta 3500-4000 persone). I Munda furono portati lì dall'India per disboscare la foresta e creare

terreni per l'agricoltura e furono abbandonati lì.

Che cosa è importante, della geografia del Bangladesh, per il problema dei cambiamenti climatici?

Il fatto che la maggior parte del territorio del Bangladesh sia a meno

di 12 metri sul livello del mare e che se il mare si alzasse di un metro, più del 50% dei terreni del Bangladesh sparirebbe sott'acqua.

Il fatto che l'acqua salmastra del mare entra naturalmente all'interno delle foci dei fiumi e si mescola con l'acqua dolce; la zona delle

Sundarbans è pervasa da questa mescolanza e se il mare sale di livello, anche di pochi centimetri per le maree, la quantità di acqua salata aumenta e crea problemi alle coltivazioni.

Padre Luigi quali sono gli effetti del cambiamento del clima che tu osservi più frequentemente nella zona a nord del Sundarban in cui abiti?

L'aumento della frequenza di formazione e della violenza dei cicloni dovuta all'aumento della temperatura del mare; il loro abbattersi sulle coste è disastroso perché la quantità di acqua che portano è sempre più grande per effetto dell'aumentata evaporazione dovuta alle temperature più alte.

L'aumento della temperatura media, che è già di per sé un problema per la sopravvivenza delle persone, è un danno enorme per una agricoltura che è fondamentale per l'alimentazione della popolazione.

L'aumento della durata dei periodi di siccità; la quantità di pioggia aumenta ma si concentra in periodi molto di più brevi; perciò siamo investiti da precipitazioni sempre più forti durante il periodo delle piogge, al punto che il terreno non riesce più assorbire e a smaltire l'acqua che arriva e si allagano i terreni agricoli e le case; poi quan-

Immagine dell'ultima alluvione di luglio-agosto 2021



do termina il periodo delle piogge, subentrano periodi molto lunghi di siccità, come nel primo periodo di questo 2021; periodo di secco estremo in cui l'approvvigionamento di acqua potabile è stato molto difficoltoso perché le riserve erano finite da tempo.

L'aumento della quantità di acqua complessivamente disponibile, ma di qualità non utilizzabile per il sosten-

tamento della popolazione; il mare si alza di livello ed erode la costa (c'è un progetto di incrementare le mangrove che sono un argine naturale all'avanzare del mare, ma ancora la sua realizzazione è lontana), e il sale depositato dalle maree è un danno per l'agricoltura; l'acqua piovana, dolce, è aumentata di quantità ma arriva tutta in brevi periodi, violentemente distruttiva, e per

noi è ancora difficile regimenterla, raccoglierla e conservarla.

Quali sono i problemi più gravi che i Munda devono affrontare durante e dopo eventi atmosferici disastrosi come i cicloni che vi hanno colpito in questi ultimi anni?

La distruzione dei villaggi; le abitazioni di

fango crollano perché erose dall'acqua e dobbiamo ricostruirle utilizzando mattoni e cemento, su terrapieni rialzati per farle sporgere quando ci sono allagamenti; abbiamo pochi mezzi meccanici, le persone sono robuste ma devono fare tutto a mano, o quasi.

La rottura degli argini dei numerosi fiumi, dei laghi e delle lagune artificiali durante le alluvioni; l'azione di ricostruzione del governo non è sempre tempestiva; anzi, spesso è assente perché i fenomeni alluvionali si ripropongono sempre più frequentemente.

Le strade di comunicazione danneggiate dalla caduta di alberi e dagli smottamenti; ripristinare i collegamenti comporta smaltire legname, fango e detriti; senza mezzi adeguati il lavoro può protrarsi per settimane.

Coltivazioni, orti, allevamenti di animali, completamente distrutti; le sovvenzioni

Effetti del ciclone Amphan del maggio 2020



governative, se e quando arrivano, sono sempre in ritardo; la popolazione necessita immediatamente di alimenti, di medicine e di acqua potabile....fortunatamente arrivano più velocemente i vostri aiuti.

Pensi che altri paesi possono essere considerati a rischio per gli effetti dei cambiamenti climatici?

Tutti i paesi costieri di tutto il mondo sono a rischio immediato; alcuni paesi sono già per conformazione sotto il livello del mare e in questi casi la situazione è già problematica; però se un paese appartiene al gruppo dei paesi più sviluppati riesce a trovare le risorse per cercare di porvi rimedio. Anche in Italia si sono avviate serie riflessioni per trovare soluzioni a questi problemi.

I paesi poveri come il Bangladesh, invece, difficilmente riusciranno a trovare per conto loro le risorse per

affrontare le emergenze e tantomeno per progettare a lungo termine.

Dovete pensare che le emissioni di carbonio (responsabili del riscaldamento globale) del Bangladesh sono meno di un quarantesimo di quelle degli Stati Uniti e meno di un quindicesimo di quelle del Regno Unito; quindi, pur essendo responsabile per minima parte del riscaldamento globale, il Bangladesh è uno dei paesi più minacciati dagli effetti di questo riscaldamento, senza avere la forza economica e organizzativa per affrontare il problema. Purtroppo sono gli abitanti delle periferie del mondo e gli emarginati di ogni paese a sperimentare per primi gli effetti distruttivi di questa crisi climatica; questa è un'allerta per i paesi ricchi!

Che cosa si fa in Bangladesh per porre riparo e prevenire i danni creati dai disastri del clima?

Le istituzioni governative lavorano da molto tempo per trovare una risposta. C'è un piano di investimento per milioni di dollari all'anno, ma è difficile trovare strategie a lungo termine. Parlano di rafforzare le coste incrementando le foreste di mangrovie; parlano di costruire migliaia di rifugi anti-ciclone per l'incolumità della popolazione, parlano di introdurre colture più adeguate e resistenti per il sostentamento delle persone. Ma è un dato di fatto incontrovertibile che milioni di bengalesi sono sfollati e si accalcano nelle città più popolate aumentando l'emarginazione e la miseria delle periferie; decine di migliaia di ettari di campi di riso sono andati distrutti e la produzione alimentare interna per la sopravvivenza della popolazione si è molto ridotta con un aumento spropositato del costo della vita. Milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari.

....e i Munda?

I Munda sopravvivono e si evolvono. La tribù, una volta sperduta nei villaggi, sta crescendo come comunità solidale che tutela i suoi componenti più fragili; questo è un segno che mi fa ben sperare. Ho sempre ritenuto che l'istruzione fosse la chiave per la promozione umana e sociale degli ultimi della scala sociale; ora più che mai, di fronte ai consistenti pericoli di cui abbiamo appena parlato, sono convinto che l'espressione "Salvation through education" (la salvezza tramite l'istruzione) rappresenti la guida per i tempi che ci aspettano. La "salvezza" sarà prima di tutto la salvezza "fisica" di questa comunità che potrà realizzarsi solo se le persone diventeranno più consapevoli e attente all'ambiente che le circonda, se diventeranno più informate ed esperte nel leggere i segnali della natura, se saran-

no in grado di creare all'interno della loro comunità figure di tecnici efficienti nel soccorso alle persone in difficoltà, nella protezione delle abitazioni, nella manutenzione e nella ricostruzione dei villaggi. Per questo insisto molto perché le ragazze e i ragazzi vadano a scuola, perché siano aiutati con attività scolastiche di recupero, perché imparino bene ad esprimersi in bengalese (la lingua ufficiale) e conoscano i fondamenti della lingua inglese per poter frequentare con profitto le scuole governative. I banchi in legno che arrederanno le nuove aule delle scuole nei villaggi Munda, saranno il segno tangibile che la comunità crede che ogni attività scolastica sia di massima rilevanza, sia indispensabile per l'educazione dei piccoli Munda, sia attività che richiede il massimo rispetto, al punto di non poter essere svolta seduti sul pavimento come du-

rante una qualsiasi attività ricreativa, ma seduti in un banco, da condividere con compostezza e riguardo, non solo per le persone che vi partecipano, ma anche per i libri e i quaderni che si utilizzano.

Grazie Padre Luigi, tutto ciò che gli amici Munda ritengono importante per il loro popolo dovrebbe essere importante anche qui da noi per le nostre comunità..... purtroppo non sempre è così scontato.

Per gli scettici e anche per coloro che si preoccupano davanti alle immagini desolanti, provenienti da tutta l'Italia, degli effetti dell'emergenza climatica, un libro che, analizzando dati e avvenimenti, aiuta a chiarire, capire e cambiare:

**Roberto Mezzalama,
Il clima che cambia
l'Italia, Einaudi, 2021**

VOCI DALLE MISSIONI (a cura del Gruppo Missionario Interparrocchiale)

Bangladesh: dai villaggi ai margini della foresta del Sunderban

Dalla fine di Luglio alla prima settimana di Ottobre padre Paggi è stato in Italia, a Sorico (inizio lago di Como) nella casa della sua famiglia.

Padre Luigi è venuto in Italia per potersi vaccinare contro l'infezione da Coronavirus; in Bangladesh, infatti, il piano vaccinale procede con lentezza. La comunità Munda, piuttosto isolata nei villaggi attorno alla "Missioncina", non ha avuto grandi problemi con la pandemia, perlomeno non ha avuto l'alta percentuale di contagiati e di deceduti delle città molto popolate come la capitale Dhaka.

I problemi della comunità Munda, invece, come abbiamo già visto, sono legati alla povertà e ai disastri ambientali provocati da eventi atmosferici estremi generati dai cambiamenti climatici; l'avvicinarsi dei cicloni ha reso insicure le misere abitazioni dei Munda e problematica la coltivazione del riso (fondamentale alimento per quelle popolazioni) e delle piante ortofrutticole.

Ultimamente poi, a seguito dei prolungati intervalli di lockdown per la pandemia, poche persone hanno lavorato con continuità e, non godendo di efficaci aiuti economici governativi,

la comunità si è impoverita ulteriormente. Il costo della vita è aumentato a dismisura; per fare un piccolo esempio, un chilo di riso (bene di prima necessità) costa alla comunità Munda l'equivalente di 0,45 euro con uno stipendio medio mensile (per un lavoratore della comunità è un sogno) di circa 130 euro; il confronto con la situazione italiana è immediato e scontato.

Ma il problema più grave e preoccupante, generato dai lunghi periodi di lockdown, è l'interruzione dell'attività scolastica a seguito della quale molti bambini della comunità Munda hanno smesso di studiare e di istruirsi. Padre Luigi (che ripete sempre alla sua comunità "LA SALVEZZA ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE") ha colto immediatamente la gravità di questa situazione e ha attivato, con un gruppo di ragazze Munda del "Munda Education Center", corsi di sostegno scolastico per ragazzi di quarta-quinta elementare e prima-seconda media. La comunità con l'aiuto e la collaborazione di padre Luigi ha costruito e destinato a questa attività scolastica alcuni edifici distribuiti nei diversi villaggi e presto, con il nostro aiuto, le aule potranno avere anche un arreda-

mento adeguato.

Di tutto questo Padre Paggi ha parlato domenica 12 settembre, giornata trascorsa come ospite della nostra Comunità Pastorale; durante il pranzo e nella riunione, aperta a tutti, che si è tenuta in chiesa nel pomeriggio, abbiamo avuto la possibilità di informarci riguardo le difficoltà della vita ai margini della foresta del Bengala e di approfondire il tema, fondamentale per Padre Luigi, dell'evangelizzazione di questa popolazione.

La traduzione del nome dato alla missioncina diversi anni fa, "JNA - Jisur Nam Ashram", ha un significato che già di per sé è il programma della missione di P. Luigi: "Luogo di interminabile duro lavoro nel nome di Gesù", lavoro e impegno durissimi spesi dalla comunità dei tribali Munda, in modo continuativo da molti anni, per migliorare il proprio modo di vivere in quel luogo, nel Sud del Bangladesh, sempre più difficile da abitare a causa dei disastri ambientali dovuti ai cambiamenti climatici.

La comunità Munda, comprendendo che la maggior parte degli indigeni di quest'area così colpita da cicloni, tempeste e alluvioni, è povera e poco istruita e che gli aiuti non sempre sono efficaci e tempestivi, ha deciso di fondare un'associazione, ispirata a Gesù Cristo (molte persone Munda provano un grande interesse per Gesù e il desiderio di accogliere la parola), che operi in favore degli emar-

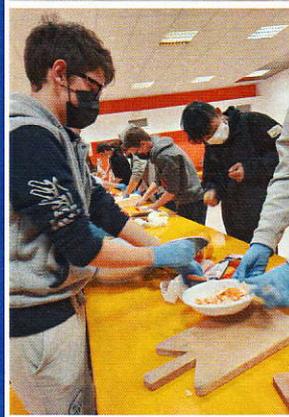
ginati in stato di bisogno. La "Sundarban Christo Seba Songho (SCSS)", di cui Luigi Paggi è Presidente, è stata fondata e ha iniziato la sua attività il 4 Aprile 2020; il fondo creato con le ultime donazioni e incrementato con le libere offerte delle persone della comunità servirà a fornire i primi aiuti alle popolazioni durante i periodi di emergenza.



Bambini in attività presso il Munda Ed. Center



Il nuovo edificio scolastico è quasi terminato



Alcune immagini del gruppo adolescenti che si ritrova regolarmente presso l'oratorio di Mossini il giovedì sera dalle 19.30 alle 21.30 condividendo insieme alcuni momenti di riflessione, gioco e proposte di impegno.

COMUNITÀ PASTORALE SAN BARTOLOMEO

Parrocchia di Mossini

Chiesa parrocchiale di San Carlo, chiesa comparrocchiale di Sant'Anna e chiesa di San Bartolomeo

Parrocchia di Ponchiera

Chiesa parrocchiale della Santissima Trinità e chiesa del Sacro Cuore in Arquino

Parrocchia di Triangia

Chiesa Parrocchiale di San Bernardo e chiesa S. Giovanni Battista a Ligari

La redazione:

**don Maurizio
Baroni Paolo
Bordoni Lorella
Dioli Rita
Del Marco Elisabetta
Giotta Valentina**

Chiunque volesse scrivere alla redazione può inviare il proprio contributo al seguente indirizzo mail:

mallero@email.it

o darlo direttamente a don Maurizio.

Cellulare di don Maurizio

331 4720551

Il sito dove trovare altre informazioni sulle nostre attività è:

www.ilpontesulmallero.it

Hanno contribuito:

Morelli Pierluigi